

# La forza fragile

ottobre-dicembre 2015



**Prima tappa**

**LA FAMIGLIA BELIER**

**di Eric Lartigau**

**con Louane Emera, Karin Viard François Damiens, Eric Elmosnino**

**Commedia, durata 105', Francia 2014**



*La vie c'est plus marrant,  
C'est moins désespérant  
En chantant.<sup>1</sup>*  
(Michel Sardou)

Campione di incassi in Francia e nella stagione appena passata, *La famiglia Bélier* è una commedia popolare che aggiorna con note e sorrisi il vecchio tema dell'adolescente alla ricerca di un'identità stabile. Sospeso tra focolare e autonomia, il nuovo film di Éric Lartigau 'riorganizza' una famiglia esuberante intorno a un'età per sua natura fragile e scostante.

Ispirato al libro di Véronique Poulain "Les Mots qu'on ne me dit pas" [Le parole che non mi dicono], *La famiglia Bélier* è abitato da un cast irresistibile, condotto da François Damiens e Karin Viard, genitori

affatto 'sordi' a la *maladie d'amour* e a quel fiume di note impetuose che cercano una melodia.

(da **Marzia Gandolfi** \_ Mymovies)

<sup>1</sup> *La vita è più divertente, è meno priva di speranza, se si canta.*

Saper raccontare problematiche socialmente sensibili, la diversità e i legami familiari con leggerezza e umorismo, ma senza dimenticare la commozione, con un occhio alla modernità e qualche benvenuto sberleffo al politically correct ma anche con il fazzoletto pronto per le lacrime non è affatto facile. Eppure è quello che negli ultimi anni è riuscito a fare il cinema francese con una serie di commedie leggere ma non inconsistenti, che non a caso hanno portato nelle sale milioni di persone nel paese d'origine, ma anche all'estero (ed è noto quanto sia difficile esportare l'umorismo)...

Nello stesso filone si inserisce La famiglia Bélier, commovente e divertente storia di una ragazza con una gran voce nata in una famiglia di sordomuti; la protagonista è la vincitrice della versione francese di The voice, che pur non essendo attrice di professione, dona alla sua Paula il giusto mix di goffaggine, idealismo e tenerezza adolescenziale. La storia è quella del proverbiale "brutto anatroccolo" che troverà faticosamente la sua strada tra primi amori, genitori iperprotettivi, sviluppo e un maestro un po' scorbuto e frustrato, diviso tra le aspirazioni verso la capitale e gli sfoghi contro i suoi allievi provinciali.

A complicare le cose in un già delicato percorso di crescita verso l'età adulta (l'arrivo del primo ciclo è l'occasione di una tra le gag a sfondo sessuale non proprio delicatissime che punteggiano una storia per il resto molto family friendly), c'è il complesso legame tra Paula e la sua famiglia. Non soltanto i genitori e il fratello, tutti sordomuti, contano su di lei per molti aspetti della gestione quotidiana, ma la passione della ragazzina per la musica risulta incomprensibile e quasi offensiva a persone che, come molti sordomuti reali, si considerano una categoria a sé e separata dagli udenti. Uno dei momenti più strazianti e veri della storia arriva quando la mamma di Paula, solitamente solare, ammette di aver pianto quando alla sua nascita il marito le aveva rivelato che la figlia ci sentiva. Un momento che estremizza ma nello stesso tempo descrive con esattezza l'inevitabile tentazione di ogni genitore di volere i figli uguali a se stesso.

La descrizione dei Bélier si divide tra momenti di efficace realismo (come quando vanno al concerto scolastico di Paula e il suono scompare, lasciandoci intendere il lancinante isolamento di chi non può nemmeno immaginare quel che significhi il canto) e altri più sopra le righe (la felice vita sessuale dei genitori Bélier e l'improbabile campagna elettorale del papà contro il solito sindaco cinico e opportunista), ma non perde mai la presa emotiva sullo spettatore. Tra canzoni di Michel Sardou (il cantante preferito di Thomasson, che saccheggia il suo repertorio, a volte forse un po' audace per ragazzi) cantate a cappella, in duetto, o accompagnate dal linguaggio dei segni, primi palpiti adolescenziali, e un paio di sottotrame superflue, La famiglia Bélier riesce a raccontare le speranze e le contraddizioni del passaggio all'età adulta, la necessità del distacco e il bisogno di attaccarsi alle radici di chi va, la sfida dell'essere genitori, capaci di abbracciare i propri figli, ma anche di lanciali verso un futuro che forse li porterà lontano.

**(Laura Cotta Ramosino - Sentieri del Cinema)**

## dal film alla vita (alcuni punti di attenzione)

C'è una sordità che attraversa un po' tutte le famiglie: quella che non permette ai genitori di mettersi in ascolto/sintonia con la fragilità e le risorse dei figli, e per contro ai figli di ascoltare e sintonizzarsi con i genitori.

C'è però anche una sordità necessaria che le famiglie dovrebbero condividere con i Bélier: quella allo stimolo esterno che invade e distrae impedendoci di ascoltare/sintonizzarci: *quali occasioni, quali atteggiamenti, quali spazi e quali strategie adottare per ritrovare i tempi della relazione e per attivare un ascolto sensibile?*

Un rumore di fondo invasivo e ingombrante, in casa, arriva dalla tecnologia. Se c'è consapevolezza al riguardo è spesso sul fronte figli; ma gli adulti: *quale spazio e tempo dedicano ad essa in famiglia?*

Anche l'accudimento presenta un volto di necessità e uno di limite da porre: *quali tipi di esperienze importanti riusciamo a favorire, per la crescita dell'autostima dei figli? Dall'altra parte, permettiamo loro di fare esperienza della frustrazione e della dilazione del piacere? Come ci saremmo comportati noi di fronte ad una scelta così radicale come quella che si prospetta ai Bélier?*

Viviamo in una cultura che spinge ad anticipare tutto: bisogni, desideri, esperienze, appagamenti, *come ritornare al valore del desiderio e dell'attesa? Riusciamo a valorizzare i tempi dell'anno liturgico in questo senso?*

La diversità: *siamo capaci di fare esperienze significative di incontro con l'altro e di farle fare ai nostri figli, o il bisogno di protezione interviene come ostacolo?*

Com'è il nostro modello familiare: *arroccato o aperto alla condivisione con altre persone e famiglie? Quale equilibrio è possibile?*

La scuola: *un'alleata o un'avversaria? Avvertiamo e valutiamo la difficoltà e la fragilità degli insegnanti? come prendersi cura della motivazione nella professione di cura?*

La musica è una via che può condurre alla comunicazione, alla relazione, all'armonia, ma può essere anche un rumore "assordante" che ci isola da tutto e tutti e ci mantiene in una condizione gratificante a livello sensoriale di vibrazione elettrica: *quale aspetto fruiamo normalmente? Quali occasioni diamo ad un ascolto che ci insegni a cogliere la vibrazione profonda che attraversa l'universo dando unità alla frammentazione e armonia al molteplice? Pensiamo alla famiglia, ma anche alla comunità, come ad un coro?*

La riscoperta di un ambiente naturale rurale e dei suoi ritmi in contrapposizione alla metropoli moderna, sarà sempre di più una risorsa per la civiltà contemporanea, da riscoprire e vivere: *in che modo favoriamo questo contatto esperienziale?*

## A PROPOSITO.....Qualche libro da leggere:

Vittorino Andreoli, *L'uomo di vetro. La forza della fragilità* (Rizzoli, 2008 p.179)

Giuseppe Maiolo, *L'occhio del genitore. L'attenzione ai bisogni psicologici dei figli* (Erickson, 2007, p.200)

Eugenia Pelanda, *Non lo riconosco più. Genitori e adolescenti: un'alleanza possibile* (Franco Angeli – Le Comete, 2009)

Michel Chion, *L'audiovisione. Suono e immagine nel cinema* Lindau, 2009, p. 192

Chi non vorrebbe essere e sentirsi forte, in un mondo che assomiglia spesso ad una giungla? Eppure ogni giorno vediamo crescere intorno a noi la fragilità in bambini, giovani e adulti, e noi stessi ci scopriamo insospettatamente più deboli di quanto credessimo. Perfino l'ambiente in cui viviamo a giorni sembra essere lì per saltare in aria, e così insicurezza e ansia crescono fino alla paura... «**Occorrono un'innovazione del mondo e nuove strategie di stare insieme e di aiutarsi reciprocamente nell'avventura esistenziale**» (Vittorio Andreoli).

Guardare le cose da un altro punto di vista, in genere aiuta. Ancor più riconsiderare quale leva, alla fine, sia più "forte" per sollevare la vita al giusto tono, se la forza o la fragilità. Il cinema ci offre sguardi diversi sul tema e ci invita al confronto.